



ASSOCIAZIONE VIVI SAN MAURIZIO

<http://www.vivisanmaurizio.it/>

Barriere architettoniche – prima puntata

Inizia il percorso dell'associazione lungo le vie di San Maurizio, per cercare di capire come riesce a vivere il nostro paese una persona con disabilità o, ancora più semplicemente, una mamma che spinge un passeggino.

Si sente spesso parlare di barriere architettoniche, ma che cosa sono?

Una **barriera architettonica** è un qualunque elemento costruttivo che impedisce o limita gli spostamenti o la fruizione di servizi, in particolar modo a persone disabili, con limitata capacità motoria o sensoriale.

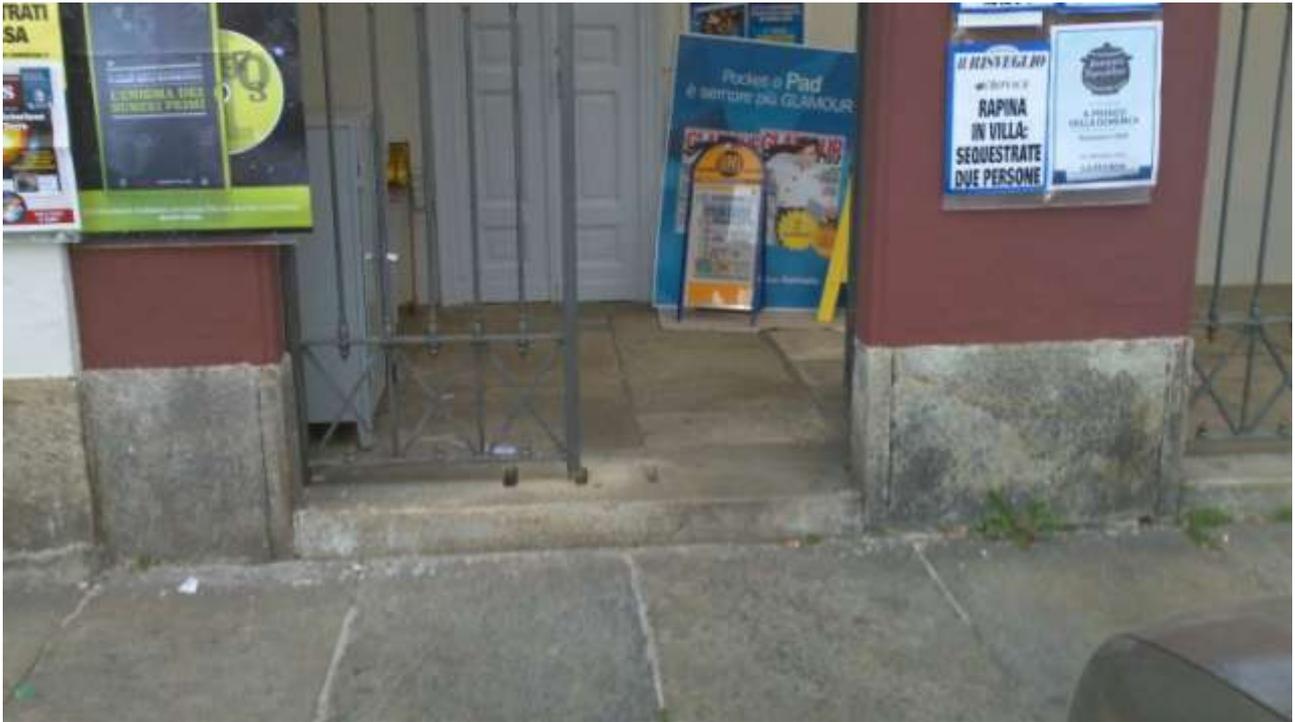
La barriera architettonica può essere una scala, un gradino, una rampa troppo ripida. Qualunque elemento architettonico, ma anche la mancanza di adeguate segnalazioni può trasformarsi in barriera architettonica.

Quindi, ad esempio:

Cordoli alti o gradini posti al termine di un passaggio pedonale



Corso Mameli angolo via Repubblica: la rampa di accesso al marciapiede è stata realizzata solo su uno dei due lati del marciapiede stesso; l'altro non è accessibile.



Allo stesso modo, non sono accessibili la zona della biglietteria della stazione GTT...



né il viale di piazza Marconi.



Tutta la zona di corso Mameli sembra una presa in giro dell'accessibilità degli spazi pubblici.



Forse bastava interrompere per un tratto i cordoli e l'aiuola.



Un altro esempio...



e un altro, proprio di fronte al Comune.



L'ingresso laterale alla casa di cura "Villa Turina".



L'incrocio tra via Valle e via Matteotti, da una parte...



e dall'altra.



Via Grande Torino.



Ancora via Grande Torino.



Ceretta: anche in questo caso non sarebbe bastato interrompere per un tratto il cordolo?



Anche a Malanghero non si scherza per creare ostacoli al passaggio di una persona con disabilità.

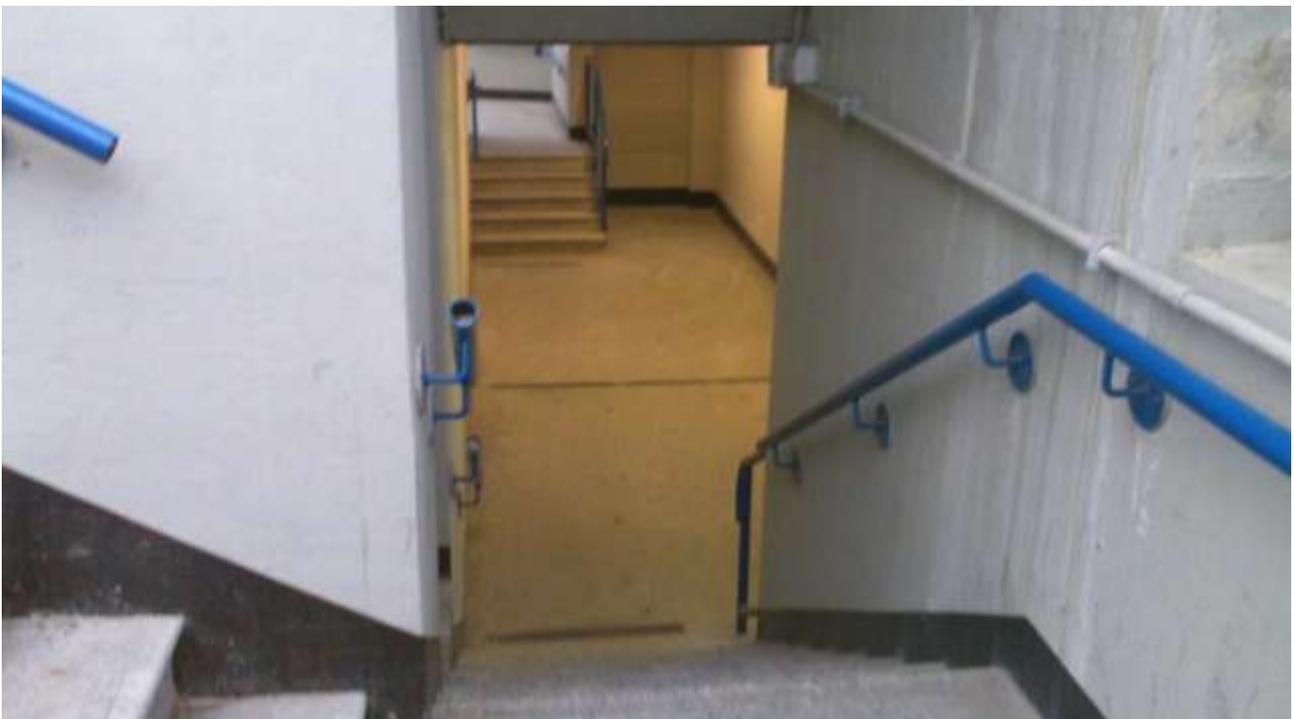


E quando non basta una gradino, mettine due.

Passiamo ora ad esaminare l'accessibilità dei sottopassi ferroviari



Stazione Gtt.



Sottopasso di via Bertalazzone: il vano per l'installazione dell'ascensore è rimasto, appunto, un vano.



In compenso, sono stati costruiti i gradini.



Sottopasso tra piazza Marconi e piazza Pertini: non manca un tratto in piano su una rampa così lunga?

Altra tipologia di barriera architettonica è l'assenza di passaggi pedonali in zone pericolose per l'attraversamento



Rotonda di via Grande Torino: forse anche i pedoni devono fare la rotonda per andare verso il sottopasso.





Ancora la stessa rotonda: risulta difficoltoso il passaggio non solo per una persona con disabilità ma anche per una persona a piedi.



Ceretta, via Cubito: i pedoni non sono contemplati.

Marciapiedi inaccessibili



Piazza San Rocco: non era forse meglio prevedere di installare i lampioni fuori dal marciapiede proteggendolo dall'assalto delle auto parcheggiate?



Via Vittorio Emanuele: veramente la normativa parla di percorsi non sconnessi...

Percorsi contorti



... forse era possibile pensare un percorso più breve per accedere dal parcheggio per disabili al piano dei negozi...

Attraversamenti pedonali



Le isole rialzate negli incroci di via Vittorio Emanuele dovrebbero servire come zona sicura (appunto un'isola) per l'attraversamento pedonale, che invece viene indicato prima dell'isola, quando le auto devono ancora rallentare.

Infine, uffici pubblici o di uso pubblico inaccessibili o difficilmente accessibili



Attraversamento pedonale davanti alla Banca Intesa Sanpaolo



Uffici comunali



Ufficio Polizia Locale



Ufficio postale di Ceretta



Scuola elementare di Ceretta e biblioteca del capoluogo



Da questa prima ricognizione appare chiaro che non solo l'esistente risulta **inadeguato rispetto alle vigenti norme in tema di superamento della barriere architettoniche**, ma anche molti degli interventi pubblici realizzati negli ultimi anni non hanno tenuto in alcun conto le esigenze delle persone con disabilità e i requisiti di legge.

Molti lavori sono anzi stati realizzati in modo palesemente sfavorevole per chi ha difficoltà di movimento (un esempio su tutti: i cordoli che bloccano un accesso a raso che altrimenti sarebbe stato comodo per tutti).

Emerge quindi chiaramente una **mancaza di progettazione** e una assoluta **mancaza di controllo** della qualità esecutiva dei lavori pubblici.

La ricognizione continua...